

Scuola. Il ministro Giuseppe Fioroni replica all'inchiesta del Sole-24 Ore sull'età dei docenti

Insegnanti, più mobilità

Deve essere favorito il turn over e va ripensato l'accesso

Luigi Illiano
ROMA.

■ Insegnare stanca, anzi, come dice il ministro della Pubblica Istruzione, Giuseppe Fioroni, al «Sole 24 Ore» è «usurante». Per questo, secondo il titolare di viale Trastevere ci vorrebbe la mobilità nel pubblico impiego anche per i docenti. «L'esigenza di forze nuove in cattedra è certamente un problema da affrontare. La scuola ha bisogno di docenti che possano garantire un mix di esperienza e saggezza, innovazione e slancio. Il tema va risolto da tutta la funzione pubblica, per valutare tempi e metodi per favorire l'esodo attraverso un piano quinquennale». Così il ministro commenta l'inchiesta pubblicata ieri dal «Sole 24 Ore del lunedì» dalla quale, tra gli altri, emergono due dati. Da una parte l'età media degli insegnanti italiani (oltre 52 anni) risulta la più alta d'Europa. Dall'altra l'aumento del 40% delle richieste di pensio-

ne inoltrate quest'anno dai docenti. Proprio su quest'ultimo punto secondo il ministro «sarebbe il caso di cominciare a riconoscere l'insegnamento come attività "usurante" e concedere ai professori le stesse possibilità di mobilità concesse a tutto il pubblico impiego. In modo da non essere costretti a stare in aula fino alla pensione». Va detto che in Europa la questione è affrontata anche attraverso i meccanismi di carriera dei docenti, percorsi che garantiscono progressione professionale ed economica fino alle funzioni ispettive e al rapporto con le università.

L'età degli insegnanti è strettamente collegata al problema del precariato, all'assenza di un meccanismo di accesso alla professione che, di fatto, apre a tutti i laureati la possibilità di iscrizione nella graduatoria permanente e li trasforma automaticamente in supplenti. Una superlista d'attesa per la quale è controver-

so persino il numero degli iscritti: sarebbero oltre 300mila. Inoltre, l'anzianità degli insegnanti comincia da subito: quando i docenti precari riescono a ottenere l'assunzione hanno già superato i 40 anni. E, spesso arrivano in cattedra demotivati, dopo 10-15 anni spesi a rincorrere supplenze. «Sul precariato va fatta una seria valutazione. Bisogna rivedere il meccanismo di accesso alla professione, così come è tempo di interrogarsi sui concorsi, sulla loro validità e sulla possibilità di riattivarli», commenta ancora il ministro. E, riferendosi alle 20mila immissioni in ruolo scattate in questi giorni dice: «Stiamo assumendo personale per il quale stabilità e certezza del lavoro saranno elementi moltiplicatori sul piano dell'impegno e della motivazione».

Fioroni, nei giorni scorsi, ha annunciato di aver chiesto al ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa il via libera per

l'assunzione di altri 20mila docenti, ma adesso il ministro preferisce non pronunciarsi sulle cifre. «Io ho proposto un patto per il futuro — spiega Fioroni, riferendosi al titolare dell'Economia, della Funzione pubblica e, forse, allo stesso presidente del Consiglio — cinque anni per centrare obiettivi importanti. Stabilizzare i precari storici e favorire il turn over, anche studiando opzioni di mobilità all'interno del pubblico impiego. Infine, lavorare tutti per cancellare i meccanismi che riducono la scuola a elemento precarizzante. Sono mosse necessarie, se davvero vogliamo una scuola al passo con l'Europa. Insomma, prima dobbiamo intenderci sulle modalità, poi vengono i numeri». Fioroni, quindi, indica un collegamento diretto tra le possibili nuove assunzioni e i pensionamenti che diverrebbero, nelle parole del ministro, funzionali a un piano pluriennale di assunzioni.